

# Il premier Conte e Toninelli nella Granda: “Nuovo accordo per l’A33, cantieri in estate”

La visita ai cantieri-fantasma e L’incontro con i sindaci in Prefettura a Cuneo



CUNEO

Il “giorno della verità” è stato definito da qualcuno. E ieri (lunedì 18 marzo) il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro a Infrastrutture e trasporti Danilo Toninelli (uno degli esponenti più noti del Movimento 5 Stelle) hanno visitato il cantiere-fantasma a Marene fermo da 7 anni dell’autostrada Cuneo-Asti, proprio nel tratto verso Verduno e Alba che concluderebbe i lavori. Poi hanno incontrato i sindaci del territorio in Prefettura a Cuneo, oltre ai cronisti. Annunciando la ripresa dei lavori all’inizio dell’estate

e un nuovo accordo con la concessionaria.

Sul “cantiere”, insieme al presidente della Regione Sergio Chiamparino e all’assessore ai Trasporti Francesco Balocco, avevano annunciato: “Siamo qui per risolvere i problemi. Quest’opera è ferma da troppi anni”. Erano presenti anche i prefetti di Asti e Cuneo, un gruppo di parlamentari piemontesi (tra cui Chiara Gribaudo del Pd, Marco Perosino di Forza Italia, Monica Ciaburro di Fdi e Fabiana Dadone del M5S con Giorgio Bergesio e Flavio Gastaldi della Lega), oltre ai consiglieri regionali 5 Stelle: il cuneese Mauro Campo e il torinese

Giorgio Bertola, che sfiderà Chiamparino nelle prossime elezioni regionali come candidato presidente.

In una diretta Facebook sulla pagina ufficiale del premier, che solo nelle prime due ore aveva totalizzato 70 mila visualizzazioni, si vede il Conte sporgersi sul vuoto del viadotto che si perde tra i campi e dire: “Appalto nel 2004 e lavori fermi dal 2012: e sarebbe tutta colpa di questo Governo? Noi ci assumiamo la responsabilità di fare ripartire questa opera”.

Poi in prefettura Conte e Toninelli hanno incontrati i sindaci del territorio. Ai cronisti il ministro Toninelli ha spiegato: “I lavori partiranno entro l’estate. Terminati gli espropri, potranno cominciare i lavori di completamento. Il progetto attuale sarà mantenuto, ma con un risparmio previsto di oltre 200 milioni di euro senza proroghe né concessioni rispetto a quanto voleva fare il ministro Delrio”. La proposta di fatto era stata già annunciata alcune settimane fa dallo stesso ministro alle Infrastrutture: il concessionario dell’autostrada A33, il gruppo alessandrino Gavio, si impegnerebbe ad anticipare i 350 milioni necessari per completare i 9,5 km mancanti dall’eventuale nuova concessione, nel 2026, della Torino-Milano (sempre gestita da una società della galassia Gavio).

Il “blitz” degli esponenti di Governo di ieri, in realtà, era previsto da tempo, compatibilmente con gli impegni dell’esecutivo: doveva essere la scorsa settimana, poi venerdì 22 marzo, infine anticipato di alcuni giorni.

Il premier Conte è arrivato all’aeroporto di Levaldigi dopo le 13 con volo di Stato ed è ripartito nel pomeriggio, mentre il ministro Toninelli è ar-



rivato in auto blu dalla Lombardia. Dopo c’è stato il sopralluogo sul moncone dell’A33 a Marene insieme ai tecnici della concessionaria Sias che deve realizzare i lavori: è una società controllata da Gavio con una partecipazione al 35% di Anas; la concessionaria A33 Asti-Cuneo è presieduta da Giovanni Quaglia, ex presidente della Provincia di Cuneo e presidente della Fondazione Crt.

Poi c’è stato l’incontro in Prefettura a Cuneo con i sindaci prima (convocati ieri alle 10 con una nota della Provincia, tanto la visita lampo è stata confermata sulle ultime ore malgrado le indiscrezioni che si rincorrevano) e poi con i cronisti.

Così è stato spiegato il nuovo piano del Governo giallo-verde che ha affossato il vecchio progetto, autorizzato dall’Unione Europa e ottenuto dall’allora ministro Graziano Delrio (Pd), che prevedeva di trovare i soldi per finire l’opera

attraverso una proroga di 4 anni sempre a una società dei Gavio della concessione dell’autostrada Torino-Milano. I due esponenti del Governo hanno incontrato proprio quegli amministratori che dal 1° marzo si stavano alternando al presidio davanti alla Prefettura di Cuneo per chiedere risposte sull’A33, ma anche su altre opere: come il Tenda Bis bloccato da aprile scorso, la variante di Demonte attesa da 15 anni, la questione del divieto ai Tir italiani in valle Roya.

Per chiedere la fine dell’autostrada erano state raccolte oltre 1200 firme ed erano già un centinaio gli amministratori del Cuneese che si erano alternati in quasi tre settimane nella “protesta-staffetta”. Nei giorni scorsi il sindaco di Alba Maurizio Marelo aveva lanciato la provocazione (prima che si sapesse della visita di Conte e Toninelli): “Se anche questa azione non darà esito, non resterà che la “resi-

stenza fiscale”, una protesta pacifica ed efficace. Proporrò al presidente della Provincia Borgna e ai 247 colleghi sindaci della Granda di invitare cittadini e le imprese cuneesi a non versare più un euro di tasse”. L’altro giorno è stato il turno del sindaco di Fossano, Davide Sordella, insieme al collega di Guarene Franco Artusio. Sordella ha ricordato i guai della “sua” tangenziale, cui lo svincolo per Marene era crollato nell’aprile 2017 travolgendo una gazzella dei carabinieri (le immagini avevano fatto il giro del mondo) Sordella ha scritto sul suo profilo facebook: “Le infrastrutture sono fondamentali per il nostro Paese e la nostra provincia. A Fossano dopo quasi due anni non abbiamo ancora risposte sulla tangenziale”. Ovvero: non si sanno le cause del crollo, non ci sono certezze sulla rimozione di resti e macerie, non ci sono date sulla riapertura della tangenziale ai Tir. **Lorenzo Boratto**